

COMUNICATO STAMPA

Roma, 12 maggio 2016

E' disponibile all'indirizzo <http://www.unione petrolifera.it/?wpdmpo=previsioni-2016&wpdmdl=5885> l'edizione 2016 del volume "**Previsioni di domanda energetica e petrolifera italiana 2016-2030**", curato dall'Ufficio Rilevazioni e Analisi dell'Unione Petrolifera.

Il nuovo scenario prende in considerazione i **possibili impatti delle politiche energetiche** fissate a livello europeo nell'ambito del pacchetto Clima-Energia al 2020 e al 2030 che per molti versi produrranno effetti ancora limitati nell'arco di tempo considerato.

Pur tenendo conto, nel breve-medio periodo, della **possibile diffusione su scala significativamente ampia di nuovi tipi di propulsione per il trasporto** (soprattutto ibride, elettriche, gnl), si ritiene che essi non potranno avere uno sviluppo tale da sostituire in modo incisivo i **carburanti petroliferi che, pertanto, continueranno ad avere un ruolo chiave in uno scenario di transizione** verso una economia *low-carbon*.

In particolare, la **consistenza del parco autovetture** globale (effettivamente circolante) si stima possa tornare sui valori attuali (33,7 milioni di unità) nel 2030 dopo avere raggiunto un picco di circa 34 milioni nel 2019-2020.

Le **auto a gasolio si stima che continueranno ad essere dominanti** con una quota di circa il 45% nel 2020 per poi stabilizzarsi negli anni seguenti, **quelle a benzina** scenderanno al 41% rispetto al 48% attuale, mentre le auto a **gpl e metano**, pur in assenza di incentivi, tenderanno a consolidare la loro presenza anche per effetto della Direttiva DAFI (Deployment of Alternative Fuel Infrastructures).

In forte crescita si stimano le **auto ibride**, con uno sviluppo fino alle 930.000 unità attese per il 2030 (2,8% del totale). Quanto **all'auto elettrica**, dalle 5.000 unità del 2015 si dovrebbe raggiungere quota 150.000 nel 2030, restando tuttavia marginali in termini di peso percentuale (0,5%).

Ufficio Stampa

Tel. 06 54236543 - 06 54236553 – 06 54236547

Piazzale Luigi Sturzo, 31– 00144 Roma

La **domanda di energia** complessiva dovrebbe salire marginalmente, fino a 164,8 Mtep nel 2020, 167,9 nel 2025 e 169 nel 2030, tornando su livelli di consumo analoghi a quelli del 1992, ma con una notevole presenza di rinnovabili (da 8,8 a 33 Mtep).

L'incidenza delle singole fonti primarie sul totale consumo energetico è prevista modificarsi sensibilmente, tenendo appunto conto dell'espansione delle fonti rinnovabili, con il **petrolio che, con un peso intorno al 33-34%, rappresenterà la prima fonte di energia almeno fino al 2018**, superato negli anni successivi dal gas.

Il **gas naturale al 2030 dovrebbe stabilizzarsi arrivando a coprire il 36,6%** del nostro fabbisogno, mentre i **combustibili solidi** alla stessa data continueranno a soddisfare l'8,2% del totale; previsto un **ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili** che nel 2030 arriveranno a sfiorare il 20%.

La **domanda per i soli carburanti**, inclusi i prodotti per uso agricolo, marina e aviazione e tenendo conto della progressiva introduzione di biocarburanti, tenderà a recuperare leggermente fino al 2020 per poi ridimensionarsi anche grazie alla maggiore efficienza delle vetture.

Restando ai biocarburanti, le **stime tengono conto della legislazione vigente** che al 2020 prevede una percentuale del 10%, ossia un volume pari a circa 2,5 milioni di tonnellate che, però, **difficilmente saranno disponibili sul mercato a condizioni economicamente accettabili**. Ancora più **critica la situazione per i biocarburanti di seconda generazione** la cui reperibilità probabilmente sarà anche minore non essendo ancora state avviate produzioni industriali su larga scala.

Cambia la composizione del barile raffinato, con un forte incremento del peso dei distillati medi che sale fino al 63% nel 2030 anche per i crescenti volumi destinati al bunker, attualmente costituiti in prevalenza da olio combustibile, che dal 2020 potranno trasformarsi in gasolio in virtù della Direttiva 2012/33/CE.

In tale scenario **l'evoluzione attesa delle emissioni di CO2** al 2020 è di valori più bassi del 17% rispetto al 1990 e del 26% rispetto al 2005; quelle **derivanti dai prodotti petroliferi** risulteranno inferiori del 44% rispetto al 1990, mentre dal gas saranno superiori del 60%.